

# Q opinioni

Campionati nazionali di calcio  
e partecipazione popolare

## Cosa ha significato esultare per i Mondiali

di MICHELE  
DI SCHIENA

La Nazionale Italiana di calcio ha dunque conseguito il titolo di Campione del Mondo. Che dire di questo evento della storia... sportiva che ha interessato tutti (o quasi) i cittadini e che ha mosso folle variopinte ed esultanti? Non vi è dubbio che le esagerazioni (specialmente quelle teppistiche) sono da condannare, ma credo debba essere rifiutata certa ipercritica malinconia elitaria che, vestendo i panni di una «intelligentia» disincantata e superiore, rischia di non capire, di separarsi ulteriormente dall'anima popolare, di rinchiudersi in ghetti privi di «antenne» ed incapaci di comunicazioni vitali. Ancora una volta sono in molti coloro che vogliono giudicare prima di capire o ritengono di sapere tutto senza guardare ai fatti con salutare umiltà.

Lasciando agli specialisti più approfondite analisi, tento solo di abbozzare alcune considerazioni sugli aspetti più positivi della partecipazione popolare all'avventura del «Mondiale». E' certo significativo che in tempi drammaticamente segnati dalla barbarie di conflitti bellici in diverse parti del mondo abbia conquistato grande rilievo internazionale una competizione sportiva con il mes-

saggio di semplicità e di pace che «naturalmente» racchiude e propone. Qualcuno può forse gridare allo scandalo proprio per il contrasto fra «il mondo» delle feste popolari e quello delle guerre e della sofferenza, ma non va accettata la logica di chi vorrebbe riconoscere il diritto di cittadinanza alle manifestazioni popolari di serenità e di gioia solo quando fossero stati risolti i gravi problemi che affliggono l'umanità: il fatto è che qualche volta si preferiscono ipocritamente a quelle pubbliche le «feste private» o si fa inconsapevolmente il gioco della sfiducia e della disperazione allontanando e colpendo tutto ciò che possa contrastarne la crescita.

Va poi sottolineato il momento di esperienza nazionale «unitaria» che abbiamo tutti vissuto in un Paese spesso travagliato da laceranti divisioni: certo si può dire che questa esperienza si è realizzata, per sua natura, a livelli superficiali ed emotivi e questo è indubbiamente vero ma è anche vero che il «poco» e l'«insufficiente» non vanno mai respinti quando si manifestano in una direzione sostanzialmente positiva dal momento che possono essere il segnale di esigenze più serie e profonde che sono in via di maturazione e meritano d'essere decise e favorite.

E' innegabile poi che gli italiani abbiano attivamente «partecipato» e questo è molto importante: tutti quelli che hanno in qualche modo, in piazza o nelle case, manifestato il loro compiacimento per il successo del calcio italiano, sono usciti per un momento dal «privato», dal guscio dei propri interessi, individuali o familiari o di gruppo.

Si è trattato quindi di un movimento spontaneo, senza preparazioni o pilotamenti, di gente che si è attivata non per gridare proprie «ragioni» o domandare qualcosa, ma per «dare», esprimere, comunicare. Milioni di italiani festeggiando ed esultando non hanno però dimenticato i drammi, i problemi, i doveri: il lunedì successivo alla domenica dell'affermazione sportiva sono tornati sulle strade ordinarie della vita ma forse con un pizzico di umanità in più e con maggiore propensione a solidarizzare e a comprendersi.

E l'esplosione di interesse per il mondiale di calcio non avrebbe significati di rilevanza morale, sociale, politica? Li ha ed essi meritano attenzioni meno superficiali e viziate da sufficienza. Attenzione e riflessione meritano anche da parte della Comunità ecclesiale che la sua missione è chiamata a purificare ed elevare tutto ciò che di umano la storia produce.

## La «Sinistra unita per l'alternativa» critica i comunisti La nuova linea politica del Pci non piace ai socialisti jonici

di ANGELO ROSSI  
(dell'esecutivo Federazione Jonica Psi)

Tra le posizioni politiche - ideologiche che si sono espresse ed hanno caratterizzato la vita interna del Psi, un ruolo importante e significativo hanno svolto, e continuano a svolgere, i compagni che si richiamano alla posizione politica «Sinistra Unita per l'Alternativa» tanto a livello nazionale che locale.

Nell'ultima riunione che la nostra corrente politica ha tenuto ad Ostia il 20/6/82, è emersa chiara ed all'unanimità la linea politica di modificare i rapporti con la maggioranza «Craxiana» in senso di collaborazione critica, e dare, così un sostanziale apporto politico - unitario al Partito in questo momento difficile per il Paese.

I compagni della Sinistra Unita per l'Alternativa di Taranto, guardano con grande preoccupazione la «nuova linea politica del Pci», che sembra sia tesa solo ad ostacolare il corso delle azioni e delle iniziative del Psi e del polo laico: vedi la Regione Puglia dove il Pci, pur di entrare nella stanza dei bottoni, sostiene il salvagente democristiano, per dare ancora alla Dc la centralità politica; vedi i Comuni della Provincia Jonica - Faggiano, Monteparano, Massafra - dove si sono consumati atti politici da parte del Pci che hanno portato alla destabilizzazione ed alla rottura del quadro politico di sinistra, nonché

alla crisi di quelle istituzioni democratiche; vedi il Comune di Taranto dove vengono deluse (ricordo le preoccupazioni espresse dal Psi a livello istituzionale) le legittime aspettative dei cittadini che da tanto tempo sono in attesa di veder risolvere problemi impellenti ed importanti:

decentramento amministrativo e funzionale non attuato, anzi con il passare del tempo assume aspetti involutivi. Inquinamento - dalla tragedia alla farsa ovvero dalla farsa alla tragedia - gli inquinanti la fanno «veramente da padroni» in barba all'amministrazione di sinistra. Tutela della salute pubblica - i consultori dormono il sonno dei... manca il coinvolgimento dei cittadini a livello informativo - formativo, mancata attuazione dei distretti sanitari di base, e di una seria politica tesa alla prevenzione.

Ristrutturazione dei servizi e del personale - manca la politica dello snellimento dei servizi, onde dare al cittadino, che non dimentichiamolo mai, paga sempre lui, un servizio civile ed a misura d'uomo.

Pertanto, se i contenuti del presente documento (ricordo che sono stati cavalli di battaglia, da sempre, del Psi e del Pci) non avranno a brevissima scadenza l'appropriata analisi e risoluzione, non sarà più concepibile una continuità di cristallizzazione politica. Sino ad oggi quasi tutte le scadenze più importanti cadono come baluardi all'insegna dell'amministrazione di sinistra.



POZZO PETROLIFERO

PAZZO PETROLIFERO



## lettere al giornale

### Pluribocciati a Zollino I genitori protestano

Egregio signor direttore,

siamo un gruppo di genitori di alunni bocciati nella scuola media di Zollino e le scriviamo non nella speranza di ottenere un cambiamento del verdetto finale ma per denunciare un modo di essere scuola a Zollino, in modo che la scuola migliori negli anni a venire e ne trovino giovamento altri figli.

Nella scuola media di Zollino la percentuale di bocciati è del 25 per cento, e alcuni ragazzi sono stati respinti per la seconda e anche per la terza volta consecutiva, come Loreto Bianco che a 16 anni non è stato ammesso per l'ennesima volta agli esami di terza media. Di chi la responsabilità di questo stato di cose che accentua l'emarginazione in un paese già di per sé emarginato? Dei nostri figli, che sono forse più stupidi, che forse non hanno voglia di studiare? o degli insegnanti e della scuola in genere che non si fanno amare dai ragazzi, che si disinteressano di chi invece avrebbe più bisogno di aiuto? Noi siamo sicuri che i nostri figli non sono stati seguiti come dovevano, quando addirittura non sono stati bocciati sin dall'inizio dell'anno scolastico. Come si può difatti, ad una settimana dall'inizio dell'anno scolastico dire ad un ragazzo che non avrebbe senz'altro superato l'anno come difatti è successo a più di qualcuno? Cosa hanno fatto gli insegnanti per evitare un epilogo che già avevano previsto?

Di certo i genitori non sono stati coinvolti, non

sono stati informati per tempo. Eppure noi siamo andati ad incontrare i professori: ma per più di qualcuno di loro questa è stata una fastidiosa formalità e ci hanno liquidati con una frettolosa risposta. Dovevamo forse presentarci con qualche regalino, come usava tempo addietro, per potere avere per i nostri figli quell'attenzione che loro, gli insegnanti, sono tenuti a prestare, in quanto sono già pagati dallo Stato per questo?

La cosa assurda è poi che basta frequentare o semplicemente iscriversi ad un corso per lavoratori o ad uno di quei corsi il più delle volte istituiti per far fare punteggio agli insegnanti per avere la promozione sicura. E' giusta questa? Non pretendiamo certo di fare dei nostri figli degli avvocati o dei professionisti: non perchè sono meno intelligenti di altri ragazzi, ma perchè la scuola così come è fatta non li stimola ad impegnarsi e ad amare lo studio.

Ma oggi anche per fare un mestiere ci vuole la «Terza media». Evidentemente, se i nostri figli non possono continuare gli studi, se avranno difficoltà a trovare un posto come operai, cosa dovranno fare? Ce lo dica lei signor direttore. Ce lo dicano soprattutto i professori della scuola media di Zollino, i quali ora avranno iniziato tranquilli e spensierati i loro tre mesi di ferie.

Noi siamo preoccupati, perchè di questo passo la scuola rischia di diventare una fucina di emarginati e disadattati, facile preda della malavita, anzichè una fucina di cittadini onesti e laboriosi. Sì, siamo preoccupati perchè quello che è accaduto a Zollino non è giusto.

Seguono 11 firme  
(Zollino)

### Fra tutte le polemiche dove va la «180»?

La polemica sulla Legge 180 (più nota come Legge Basaglia, dal nome del suo promotore) è stata covata per molti mesi ed ora minaccia di esplodere in maniera violenta. Il rischio più grosso è che ancora una volta la riforma della riforma possa trasformarsi in un nuovo problema di cui principalmente potrebbero farne le spese ancora una volta gli utenti del servizio psichiatrico.

Da una parte i sostenitori del fatto che la Legge 180 non è insufficiente ma in realtà non è stata applicata in pieno, e che questo è il motivo della grave crisi in cui si dibatte il settore. Fra i maggiori assertori di questa tesi c'è Psichiatria Democratica. Dall'altra parte esistono le nuove iniziative che vanno dal repubblicano Olcese con la sua proposta, al disegno di legge presentato dal ministro liberale alla Sanità, Altissimo e dal sottosegretario democristiano, Orsini.

Il giornale «Diritti dell'uomo», dell'Istituto di Dianetica, che in passato ha sostenuto le battaglie del Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo, si sta facendo promotore in questi giorni di una iniziativa che ha lo scopo di fare il punto esatto delle necessità, attraverso la formazione di una commissione dove vengano rappresentati gli operatori interessati e soprattutto gli utenti del servizio psichiatrico. Questa commissione dovrebbe verificare in pratica se la Legge 180 è ancora realmente applicabile o quali cambiamenti sono necessari.

La Redazione «Diritti dell'uomo»